

sitorie, che sarebbero indispensabili in seguito, ma anche per una questione di dignità e di decisione, e cioè per la evidente convenienza di stabilire subito nettamente, quale deve essere il procedimento col quale vanno disciplinati e regolati i nostri lavori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Grandi ha rinunciato alla replica, ormai non resterebbe che un emendamento presentato dall'onorevole Presutti. Ne do lettura:

« In vista della ipotesi che venga approvata la mozione dell'onorevole Grandi, al fine di permettere che le minoranze siano rappresentate nelle Commissioni che verranno elette dagli Uffici per esaminare i disegni di legge, propone all'articolo 8 del regolamento il seguente emendamento:

« Entro dieci giorni dall'apertura della sessione i deputati hanno diritto di dichiarare a quale Ufficio intendono iscriversi alla condizione che il numero degli appartenenti all'Ufficio prescelto non superi i sessanta e non sia inferiore a quaranta.

« Scaduto il detto termine i deputati che non abbiano fatto la dichiarazione di cui al 1º comma sono per sorteggio iscritti nei restanti Uffici ed in quelli che eventualmente restino incompleti ».

Evidentemente, però, questo emendamento riguarda la riforma del sistema degli Uffici.

Ora la Giunta del regolamento ha deliberato di sospendere la discussione di tale riforma. Quindi sembra che questo emendamento possa essere rinviato a quando tutto il sistema degli Uffici sarà posto in discussione e riesaminato. Prego quindi l'onorevole Presutti di non volere insistervi, e di consentire che sia esso rinviato ad altro momento.

PRESUTTI. Onorevole Presidente, aderisco. Anche perchè un gesto che ha fatto l'onorevole presidente del Consiglio mi indica quello che sarebbe il voto della Camera.

L'onorevole presidente del Consiglio, però, ha fatto quel suo gesto dopo la lettura del primo comma del mio emendamento. Forse non lo avrebbe fatto se avesse udito la lettura del comma seguente.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Ho detto che può essere discusso in sede di regolamento.

È difficile interpretare un gesto.

MATTEOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Onorevole Presidente, io non mi rendo conto delle conseguenze del voto che stiamo per dare.

PRESIDENTE. Onorevole Matteotti, glielo spiego subito. Evidentemente con l'abrogazione delle Commissioni permanenti ritornano in vigore le norme degli articoli del regolamento riguardanti gli Uffici.

Questa è conseguenza diretta del fatto che la Camera non ha mai abrogato quelle disposizioni, ed invece ha aggiunto delle altre disposizioni che praticamente escludevano il funzionamento degli Uffici. Ora una volta che queste nuove disposizioni sono abrogate, tornano automaticamente in vigore le prime, cioè ritorna a funzionare il primitivo sistema, il sistema degli Uffici. (*Commenti*).

È chiaro: dopo l'abrogazione non può restare il nulla! Questo è il significato preciso che tutti gli oratori, e il relatore stesso, hanno dato alla discussione, cioè che, abrogandosi le Commissioni, ritornano automaticamente in vigore le norme precedenti riguardanti gli Uffici.

MATTEOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Onorevole Presidente, io non so se la sua interpretazione sia esatta. Col solo affermare l'abrogazione delle norme vigenti, non si possono far rivivere le antiche, perchè le antiche non esistono.

È vero, non è stata fatta la coordinazione delle norme nuove con le altre rimaste in vigore, ma ciò non toglie che esista un fatto preciso, la esistenza cioè delle norme nuove contrarie alle antiche disposizioni.

Ora, quando avremo abrogato anche le norme nuove, ci troveremo di fronte a questo fatto che non esiste più alcuna norma regolamentare.

Questo mi pare chiaro e semplice, o almeno questa è la nostra opinione.

PRESIDENTE. Onorevole Matteotti, la sua osservazione non avrebbe che questa portata pratica, di indurre il proponente a formulare un emendamento aggiuntivo il quale stabilisse esplicitamente che ritornano in vigore le norme precedenti. Ora tutto questo si può fare, ma è una questione di lana caprina. Il significato della mozione è appunto questo, e mi pare inutile precisarlo ulteriormente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TUMEDEI, *relatore della maggioranza.* Onorevoli colleghi! La maggioranza della Giunta ritiene che non vi debba essere nemmeno la più lontana possibilità di equivoco.